



Far crescere un progetto locale Nati per Leggere con il contributo dei volontari

Linee guida e buone pratiche



**Nati per
Leggere**
LOMBARDIA



Giovanna Malgaroli

Coordinatrice Nati per Leggere Lombardia

Presentazione

Il **Coordinamento regionale Nati per Leggere Lombardia** si costituisce nel 2006 durante la giornata di studio *I bambini e la lettura: bibliotecari e pediatri si incontrano. Nati per Leggere in Lombardia* (28.10.2006). Fino al 2010 ha organizzato seminari e iniziative formative con il supporto dei singoli operatori. Dal 2011, grazie al contributo di quasi tutti gli enti territoriali lombardi responsabili dei servizi bibliotecari pubblici, partecipa ai bandi regionali con il progetto **Comunicare Nati per Leggere e l'offerta delle biblioteche ai bambini in età prescolare e alle loro famiglie**, giunto nel 2015 alla quarta fase.

Il progetto regionale ha ricercato diverse strategie per radicare il programma Nati per Leggere nei diversi territori allo scopo di raggiungere il maggior numero di famiglie con bambini in età prescolare, a partire da quelle più distanti dalla pratica della lettura. In particolare ci si è concentrati sugli aspetti comunicativi, offrendo occasioni di formazione prima agli operatori e poi ai volontari, realizzando materiali di comunicazione, quali lo spot *La sua storia comincia dalle tue parole: leggere insieme, crescere insieme*, la brochure illustrata *I bebè amano i libri*, la bibliografia *Mamma lingua* e organizzando momenti di condivisione come la giornata regionale del 4 marzo 2016 *Leggere fin da piccoli*.

Questo lavoro di messa a fuoco di cosa significa costituire gruppi di volontari NpL rientra in questa strategia complessiva e ne rappresenta uno degli esiti migliori in quanto ha saputo coinvolgere un gruppo di operatori rappresentativi di diverse realtà e di diversa estrazione professionale.

Ci auguriamo che questo lavoro venga concepito come un punto di partenza e una modalità permanente di proficua condivisione e confronto.

0.0 Introduzione

Contesto, scopo e destinatari di questo documento

Da tempo le biblioteche lombarde coinvolgono volontari nei progetti locali Nati per Leggere: alcune hanno maturato una lunga esperienza, altre – sempre più numerose – l'hanno da poco avviata o intendono farlo, intuendone le grandi potenzialità. È tuttavia fondamentale che la partecipazione dei cittadini venga cercata in modo consapevole. Se, come a volte accade, le attività Nati per Leggere vengono confuse con altre forme di promozione della lettura e persino di animazione, è difficile orientare i volontari su azioni coerenti e davvero efficaci. Volontari che sono, di per sé, una risorsa facilmente volatile: senza un coordinamento efficace il rischio di disperdere il potenziale dei cittadini attivi e l'investimento iniziale di accoglienza e formazione è molto alto.

Per orientare bibliotecari o altre figure che vogliono sperimentarsi o migliorarsi come referenti di gruppi di volontari per un progetto locale NpL, Nati per Leggere Lombardia ha deciso di proporre delle linee guida con lo scopo di focalizzare:

- a quali condizioni il coinvolgimento di cittadini attivi può concorrere a diffondere l'abitudine alla lettura precoce in famiglia e le azioni realmente efficaci e coerenti con il programma stesso (livello della consapevolezza);
- quali sono le funzioni di referente e tutor e le modalità di gestione dei volontari con specifico riferimento a Nati per Leggere (livello della competenza).

Modalità di lavoro

È stato costituito un gruppo di lavoro in cui sono rappresentati diversi ruoli, professionalità ed esperienze locali e quindi diversi punti di vista, che si sono rivelati preziosi per costruire i contenuti del documento con maggiore completezza:

Mariangela Agostini (Brescia): formatrice ed esperta di promozione della lettura e di lettura ad alta voce; è formatrice Nati per Leggere

Maria Franca Ballocco (Meratese): libraia, gestisce un programma volontari lettori in collaborazione con diversi comuni

Gloria Busi (Sondrio): coordinatrice di rete bibliotecaria e referente provinciale NpL, gestisce un programma volontari nelle biblioteche e nei musei

Sara Calciolari (Mantova): coordinatrice di sistema bibliotecario e referente provinciale NpL; ha esperienza di gestione di un gruppo di volontari NpL

Alice Corno (Lecco): bibliotecaria con esperienza di gestione di un gruppo di volontari NpL

Paola Petrucci (Milano): bibliotecaria specializzata nella sezione bambini/ragazzi, referente regionale AIB-Lombardia per NpL; partecipa al programma volontari NpL recentemente avviato dal Comune di Milano

Laila Taloni (Sondrio): psicologa, formatrice NpL; gestisce un gruppo di volontari NpL nella biblioteca di Piateda (SO)

Paola Zanini (Mantova): psicologa e formatrice NpL, ha formato gruppi di lettori volontari e partecipa alla progettazione delle azioni NpL a livello provinciale

Nel documento si sono volute **valorizzare le buone pratiche in Lombardia**, dove alcuni sistemi bibliotecari o singole biblioteche hanno realizzato programmi volontari NpL di successo: proprio dalla loro esperienza è stato possibile ricavare i punti di forza e le indicazioni che sono confluite nelle linee guida.

Grazie a queste segnalazioni, chi coinvolge i volontari per la prima volta o vuole migliorare il proprio programma volontari potrà contattare i colleghi delle realtà più simili alla propria per uno scambio di idee e di pratiche.

Come leggere queste linee guida

In questo documento si trovano:

- la sezione 01 "**Capire i problemi e le opportunità**", che affronta alcune questioni di fondo che abbiamo posto alla base della nostra attività: l'importanza di avviare un programma volontari NpL in biblioteca, l'"identità" del volontario Nati per Leggere, le competenze per poter gestire i volontari e in particolare la loro dimensione di lavoro di gruppo, la formazione dei volontari;
- la sezione 02 "**Cercare soluzioni efficaci**", che contiene le linee guida vere e proprie, completate dai riferimenti alle buone pratiche e da testimonianze di referenti e volontari;
- la sezione 03 "**Appendice**", che riporta una check list delle attività nelle varie fasi della gestione del programma volontari Nati per Leggere, una traccia per un colloquio con gli aspiranti volontari NpL e il modello per il monitoraggio delle attività dei volontari NpL licenziato durante la Riunione dei Referenti regionali (Bologna, 18-19 settembre 2015).

Ringraziamenti

Ringraziamo innanzitutto i colleghi che ci hanno dedicato il loro tempo per raccontarci le loro esperienze, siamo convinti che il loro esempio potrà ispirare le biblioteche che intendono avviare un programma volontari NpL:

- Santina Maldotti della biblioteca di Casalmaggiore (CR);
- Valentina Trentin della Provincia di Brescia;
- Fabio Bazzoli e Simona Rosa della biblioteca di Chiari (BS);
- Emanuele Maffi e Marialuisa Dellerà della Provincia di Lodi
- Paola Marchetti della biblioteca di Colle Brianza (LC);
- Sandy Chiussi, animatrice culturale, per il progetto "Libringiro" nel Meratese e nel Vimeratese;
- Chiara Cazzaniga della biblioteca di Missaglia (LC);
- Paola Brivio della biblioteca di Olgiate Molgora (LC);
- Maria Grazia Citterio della biblioteca dell'Unione dei Comuni della Valletta (LC);
- Paola Solfitti della biblioteca di Castiglione delle Stiviere (MN);
- Anna Luppi della Biblioteca di San Benedetto Po (MN);
- Stefania Erlindo della Biblioteca di Suzzara (MN);
- Vania Fasolo e Antonella Bertone della biblioteca di Tirano (SO);
- Laila Taloni della biblioteca di Piateda (SO).



0.1 Capire i problemi e le opportunità

Perché un programma volontari Nati per Leggere
è una sfida che vale la pena raccogliere

01.01. Perché è importante avviare un programma volontari NpL?

Possiamo concepire il volontariato in biblioteca in diversi modi:

come una forma di supporto, ad esempio, o come una strategia di partecipazione della comunità, o ancora come uno strumento di innovazione. Il dibattito è aperto, ma la risposta alla questione ha molto a che fare con l'idea di biblioteca che abbiamo: un volontariato inteso come supporto convive abbastanza bene con un'idea di servizio tradizionale, ma alcune esperienze e riflessioni degli ultimi anni puntano decisamente in direzioni diverse e sottolineano **il valore in sé del volontariato come forma di cittadinanza attiva**, capace di innalzare il livello di competenze della comunità e **come recupero del punto di vista dei destinatari dei servizi** per una programmazione più coerente ed efficace.

D'altro canto, se consideriamo l'impegno e quindi il costo per la gestione dei volontari, **la loro partecipazione ha senso solo se è davvero strategica**. In che modo i volontari dunque possono essere strategici per un progetto locale NpL? **Il programma nazionale afferma che il lavoro di rete è un approccio essenziale**, perché permette che vari attori all'interno della comunità assumano una parte di responsabilità nel promuovere la lettura ad alta voce in famiglia: Nati per Leggere si definisce infatti un **"programma di comunità"** nella consapevolezza che nessuno degli attori (bibliotecario, pediatra...), da solo, può raggiungere il risultato sperato di avvicinare molto presto (precocità) il più ampio numero di genitori e bambini (universalità e famiglia).

In un progetto locale non solo i volontari – indubbiamente – aiutano, ma le loro nuove competenze permettono che **il messaggio di Nati per Leggere si diffonda tra "pari" (ad esempio, mamme) con l'antico e potente mezzo del passaparola, circolando all'interno delle reti di relazioni personali**. Se consideriamo strategica la partecipazione dei volontari, è importante che siano formati e consapevoli del ruolo che possono giocare. Il loro coinvolgimento può essere **utile nella programmazione e progettazione delle attività, per tenere conto del punto di vista dei destinatari e individuare connessioni e collaborazioni innovative, rese possibili dalle conoscenze e relazioni di cui sono portatori**.



Abbiamo deciso di avviare un programma volontari NpL per diverse ragioni: per poter offrire alle famiglie momenti di lettura ad alta voce



Linee di indirizzo per il personale di supporto ai bibliotecari

Linee di indirizzo per l'attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale nelle biblioteche italiane e per l'utilizzo di personale a supporto dei bibliotecari

[Documento](#) a cura dell'Osservatorio Lavoro e Professione dell'AIB



Per una riflessione più generale sul ruolo sociale delle biblioteche:

Animare una biblioteca insieme ai cittadini, Animazione Sociale febbraio | 2016 inserto

[abstract](#)



Sul lavoro di rete si veda il paragrafo ad esso dedicato nel [documento](#) ufficiale Nati per Leggere **Linee di indirizzo per il lavoro dei referenti (agosto 2014)**.

che non avremmo potuto gestire con il solo personale in servizio; per mostrare che leggere ad alta voce non è un'attività solo per attori; per coinvolgere i cittadini in un'attività di volontariato piacevole e appagante; per diffondere attraverso i volontari, nella loro cerchia di contatti familiari, di amicizia e conoscenza, le finalità del programma NpL.

Vania, bibliotecaria referente, Tirano (SO)

Capisci che il volontariato NpL funziona quando le mamme ti ringraziano dopo gli incontri di lettura, che proponiamo sia ai bimbi da 0 a 3 anni, sia ai bimbi da 3 a 6: senza i volontari potrei realizzare queste attività solo in parte, organizzando lo spazio dedicato ai più piccoli e consigliando i libri.

Mariagrazia, bibliotecaria referente/tutor, Unione della Valletta (LC)

Una nostra volontaria, insegnante e mamma, anche per età ed esperienza, è la persona che principalmente si rivolge ai genitori, parlando con loro dei benefici della lettura in famiglia, invitandoli a iscrivere i bambini alla biblioteca e a prendere in prestito i libri da leggere a casa. Partecipa agli incontri con la sua bambina e fornisce così un modello ai genitori presenti. Fa parte anche del gruppo di lavoro locale, a cui aderiscono tutte le scuole del comune.

Laila, referente, Piateda (SO)

I nostri volontari sono mamme e un papà, le attività sono molto partecipate grazie al passaparola.

Chiara, bibliotecaria referente/tutor, Missaglia (LC)



01.02. Chi è il volontario Nati per Leggere?

Il volontario NpL è una persona che decide liberamente di dedicare del tempo alla promozione della lettura precoce in famiglia, perché diventi una pratica condivisa e abituale per chi si prende cura dei bambini. Si impegna in un Programma dal grande impatto educativo e sociale, rappresenta NpL come programma di comunità, ne diviene perciò ambasciatore e collaboratore svolgendo il ruolo o i ruoli che gli sono congeniali.

Spesso si tratta di figure professionali, come insegnanti della scuola dell'infanzia ed educatori di nido, ma non mancano educatori, operatori culturali, volontari per altri progetti culturali, impiegati, studentesse,



La Segreteria Nazionale NpL ha preparato una **Carta dei Volontari Nati per Leggere** che espone in modo chiaro e sintetico i concetti chiave del programma e il ruolo in esso dei volontari.

genitori, nonni, con una netta prevalenza della componente femminile e una scarsa **partecipazione dei padri**, un aspetto, quest'ultimo, che si può considerare critico.

Le **motivazioni** che emergono sono svariate e molteplici, **in generale di tipo altruistico**, come un desiderio generico di aiutare gli altri, di aiutare il territorio o la propria biblioteca, di sentirsi utili per i bambini. Ma ricorrono **anche motivazioni centrate sul sé**, non sempre esplicitate in modo chiaro o consapevole, come occupare il tempo libero, imparare cose nuove, stabilire relazioni sociali, far parte di un gruppo, poter continuare a "spendere" le competenze e capacità acquisite in ambito lavorativo e/o personale. Chi si avvicina a NpL porta in particolare motivazioni quali l'amore per la lettura e l'adesione alla causa di sostenere i genitori nel compito educativo, così come motivazioni più personali, quali imparare a leggere ai propri figli e conoscere meglio i libri per l'infanzia. Per i più giovani può esserci anche l'intenzione di acquisire crediti formativi. Le motivazioni si muovono quindi tra mondo interno (bisogni personali) e mondo esterno.

Per mantenere la motivazione nel tempo e la continuità dei rapporti, **le motivazioni più interne non devono essere negate o sottovalutate: si può invitare il volontario a farne oggetto di discussione per capire insieme a lui quanto spazio occupano nell'avvicinarsi all'esperienza**. La motivazione può cambiare nel tempo e deve essere quindi costantemente monitorata.

È importante perciò programmare un **colloquio in ingresso** con la finalità di conoscersi, chiarire le motivazioni con le quali ci si avvicina a NpL, le aspettative, i ruoli, le competenze, la disponibilità a lavorare per gli obiettivi del Programma. È inoltre l'occasione per verificare la disponibilità alla formazione nel tempo e concordare la durata e l'impegno della collaborazione con una certa flessibilità, soprattutto per i luoghi potenzialmente più stressanti e/o impegnativi (ad esempio l'ambito sanitario) o comunque per chi mostra qualche indecisione. Si può proporre un periodo di prova per dare la possibilità di sviluppare un personale senso di appartenenza alle attività ("mi sento a mio agio"), al termine del quale raccogliere ufficialmente la candidatura. È importante che il colloquio sia un momento di aperta e onesta comunicazione e si concluda in un clima di fiducia e rispetto. Ciò che lo definisce è la reciprocità: il referente e il volontario discutono insieme le proprie motivazioni e la possibilità della collaborazione. Nel corso del colloquio si avrà cura di chiarire al candidato gli obiettivi di NpL e, se necessario, spostare il focus delle aspettative dai bambini alle famiglie. Nella narrazione di sé del candidato si possono ricercare i requisiti indispensabili, come la capacità di mettersi in gioco, maturare appartenenza al progetto e mettersi in rete con gli altri operatori NpL. Il colloquio è ad esempio l'occasione per spiegare che il volontario non



Sull'importanza della figura paterna come modello si veda http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/repository/education/policy/school/doc/literacy-report_en.pdf, 2012 (cap. 4.1 "Young children" p. 58, che cita l'esperienza del programma "Mein Papa liest vor" ("Il mio papà mi legge", Germania, Hessen).

può e non deve agire in assoluta autonomia, ma deve sempre confrontarsi con il referente e il gruppo.

Nella **ricerca di attitudini, caratteristiche e competenze**, possiamo distinguere tra **aspetti irrinunciabili e aspetti importanti ma non essenziali**, tenendo presente che certe caratteristiche potranno emergere nello svolgersi delle attività, perché la gradualità nell'esperienza e l'allenamento continuo delle competenze possono permettere ai volontari di focalizzare il proprio ruolo e di perfezionarsi. **È irrinunciabile** che il volontario NpL sia una **persona responsabile, motivata, entusiasta e partecipe**. Responsabile in quanto si occupa e preoccupa che le persone con le quali viene a contatto comprendano la natura del Programma: si ricorda sempre, ad esempio, di presentarsi e di esplicitare il proprio ruolo. Motivato in quanto la motivazione (forte e chiara), come detto, è innanzitutto spinta verso la *mission*, oltre che verso l'arricchimento personale. Entusiasta perché fa emergere il piacere, la passione e la socievolezza. Partecipe perché ha chiara la natura di NpL come programma di comunità, ma anche della biblioteca come luogo che favorisce la comunità. Sostenere NpL significa condividere e appartenere ad un programma, ma anche a un progetto locale e a un gruppo che si incontra, programma e progetta e che non solo si diverte a raccontare storie, si riunisce per sceglierle, discuterle, organizzarle, ma cerca le strategie e le collaborazioni più adatte per diffondere il messaggio di NpL. Quindi sono **indispensabili capacità di lavorare in gruppo, uno spirito cooperativo e un'ottica di rete**.

Il volontario deve essere in grado di comunicare e di mettersi in relazione coi bambini e con gli adulti. Deve essere una persona empatica e avere sensibilità. Indispensabile anche una certa capacità di autocontrollo (necessaria per allontanare il protagonismo).

Altre caratteristiche sono auspicabili, ma non irrinunciabili:

l'esperienza di lavoro coi bambini, la conoscenza del territorio in cui opera, la creatività.

Il volontario può così essere orientato verso il **ruolo** cui si sente più portato ed essere valorizzato nelle abilità personali, a vantaggio degli obiettivi del progetto locale.

Il documento della Segreteria nazionale NpL *Dispensa per volontari Nati per Leggere* (febbraio 2016) individua quattro funzioni essenziali per lo sviluppo di NpL sul territorio:

- **ruolo di accoglienza:** il volontario accoglie i bambini e i genitori/adulti accompagnatori dove bambini e adulti entrano in contatto con il Programma (nei punti di accesso NpL), distribuisce materiali utili alla conoscenza del Programma e si occupa di eventuali attività di sostegno;
- **ruolo di facilitatore:** parla con i genitori dei benefici della lettura in famiglia, comunica efficacemente NpL e diffonde il programma. Ascolta i genitori e li sostiene quali destinatari della promozione della lettura in famiglia, risponde ai loro dubbi,

fornisce informazioni sui libri e modalità di lettura, li informa efficacemente sul Programma e sulle azioni del progetto locale invitandoli a partecipare all'attività di lettura condivisa e a leggere insieme ai lettori. Sostiene gli operatori NpL (pediatri, bibliotecari, educatori...) nella promozione della lettura in famiglia. Agisce anche in termini di comunicazione interna il cui scopo primario è quello di fornire a tutti le informazioni utili all'attuazione del progetto, quindi sui materiali disponibili, sulle iniziative prese a livello nazionale e regionale, etc. La comunicazione interna si prefigge anche di creare relazione e complicità tra i vari operatori coinvolti, suscitando un forte senso di appartenenza al programma;

- **ruolo di lettore:** nei luoghi in cui si svolge l'attività (biblioteche, ambulatori, ospedali, centri vaccinali, nidi, punti lettura NpL, all'aperto) il volontario seleziona le letture scegliendo i libri tenendo conto del luogo in cui si svolgerà l'attività e la platea di riferimento, legge da solo o insieme agli altri lettori avendo cura di aver sperimentato in anticipo la lettura dei libri scelti e riordina i libri a fine attività;
- **ruolo gestionale:** ovunque sia funzionale alla promozione del Programma e del progetto locale, in collaborazione con gli altri operatori NpL, il volontario NpL opera nella logistica delle azioni locali del Programma, concorre alla distribuzione dei materiali informativi nei vari punti di accesso del Programma (biblioteche, punti lettura, ambulatori, ospedali, nidi, consultori, centri vaccinali) e favorisce le "connessioni" operative tra i diversi attori della rete. Nel ruolo gestionale il volontario si può occupare anche della **documentazione** delle attività e di raccogliere dati per il **monitoraggio** e la **valutazione**.

La *Dispensa per volontari Nati per Leggere* precisa infine che **"un volontario può riconoscersi in tutte le funzioni o sentirsi predisposto verso una/alcune in particolare**. Il responsabile del gruppo dei volontari lettori NpL ha la funzione di aiutarli a individuare il/i ruolo/i verso cui ciascuno si sente più corrispondente, e a valorizzare le abilità personali a vantaggio degli obiettivi del progetto locale. La condivisione con il gruppo dei volontari, la disponibilità a mettersi in gioco e l'esperienza permettono ai volontari NpL di focalizzare/perfezionare progressivamente le proprie funzioni".

I **bisogni** che si riscontrano più spesso nei volontari e che ci collegano alle questioni dei successivi paragrafi sono:

- di ricevere **formazione**, sia in ingresso che continua, come forma di aggiornamento e di motivazione, che si rinnova anche nell'incontro con altri volontari con i quali condividere un cammino di crescita;
- di **avere degli interlocutori, di sentirsi parte di una rete che funziona, di scambiare esperienze di successo**.



Sulla **comunicazione interna** si veda il paragrafo ad essa dedicato nel [documento](#) ufficiale Nati per Leggere **Linee di indirizzo per il lavoro dei referenti (agosto 2014)**

“

La tipologia dei nostri volontari è molto varia: madri, padri, nonni, insegnanti, educatori... sicuramente appassionati di libri per l'infanzia e convinti promotori della lettura ad alta voce anche nella primissima infanzia. Per la maggior parte sono lettrici, ma alcune preziose quote azzurre non mancano!

Sandy, referente volontari, progetto "Libringiro"

Inizialmente i nostri volontari svolgevano il ruolo di lettori in biblioteca. Ora si occupano anche di promuovere iniziative come la lettura itinerante e leggono nelle scuole dell'infanzia e negli altri contesti in cui fanno volontariato, come ospedali od oratori.

Maria Paola, bibliotecaria referente/tutor, Olgiate Molgora (LC)

Le nostre volontarie accolgono i bambini e le loro famiglie durante gli incontri di lettura, leggono ad alta voce dei libri e a fine incontro si soffermano a parlare con le famiglie. Una volontaria mamma di un bimbo di 18 mesi collabora per l'attività per la fascia di età 6 mesi-24 mesi, al momento, in particolare per il coinvolgimento di altre mamme.

Antonella, bibliotecaria tutor, Tirano

”

“

È stata la passione per i bambini e la lettura che mi ha spinto a partecipare a NpL: inizialmente mi sono occupata della lettura ad alta voce ai bimbi da 3 a 5, poi ho anche scoperto il mondo dei libri per i più piccoli. I bimbi alle nostre iniziative sono sempre più numerosi: mi soddisfa molto il fatto che vogliono rileggere le storie più volte.

Daria, volontaria, Tirano (SO)

Ho iniziato per la mia passione per la lettura e per l'ambiente della biblioteca, ma anche perché condivido pienamente gli obiettivi di NpL. Ho trovato una bella squadra con cui lavorare e fare amicizia e, dato che faccio la babysitter, questa esperienza mi ha aiutato a interagire con bambini e familiari, a capire meglio che cosa cercano e vogliono.

Chiara, volontaria, Colle Brianza (LC)

Ho deciso di dedicarmi alla lettura ad alta voce perché avevo voglia di impegnarmi in un nuovo progetto, poi è cresciuta sempre più la voglia di far appassionare ai libri i bambini. Mi gratifica più di tutto il loro stupore nel sentirmi leggere storie interessanti.

Fabiana, volontaria, Santa Maria Hoè (LC)

All'inizio c'era la voglia di fare qualcosa di buono per gli altri, una motivazione che è cresciuta grazie alla soddisfazione per i risultati positivi e nel vedere la gioia che esprimono gli occhi dei bambini durante gli incontri di lettura.

Claudio, volontario, Olgiate Molgora (LC)

Mi occupo di letture e intrattenimento in occasione delle vaccinazioni dei bimbi di 5-6 anni e degli incontri con le future mamme per far conoscere l'importanza della lettura per i bimbi già prima della nascita. La condivisione, l'amicizia, gli incontri mi hanno motivata nel tempo. I bimbi che arrivano per le vaccinazioni sono spesso spaventati, ansiosi... altrettanto spesso dopo le letture con noi non se ne vogliono più andare... bella soddisfazione!

Serena, volontaria, Suzzara (MN)

Mi occupo di letture alle famiglie e coordino i gruppi di lettori. Condivido i valori del Programma NpL: incontro molti bambini e mi rendo conto che chi ha ricevuto la lettura in famiglia risulta più "strutturato".

Simona, volontaria, Chiari (BS)

Tengo i contatti con l'Azienda Ospedaliera e partecipo all'attività che svolgiamo in Pediatria. In occasione di un corso di formazione di volontari NpL, sono stata invitata a condividere con i partecipanti la mia esperienza ed è stato per me sorprendente l'interesse e l'entusiasmo da loro dimostrato.

Manuela, volontaria, Chiari (BS)

Sono partita con il mio amore per la lettura, poi ho scoperto i libri per i bambini e mi sono resa conto delle competenze che si possono sviluppare, della creatività che viene messa in gioco, della collaborazione e della socializzazione.

Alessandra, volontaria, Brivio (LC)

Nel tempo si è rafforzata la mia motivazione a trasmettere la passione per la lettura ai bambini, che tornano numerosi agli incontri e chiedono i libri letti. Un giorno una bambina per strada mi ha detto: "Ti conosco: tu racconti le storie!"

Stefania, volontaria, Missaglia (LC)

Volevo offrire a mio figlio l'esperienza della lettura fin dalla nascita e ho visto l'efficacia del programma in prima persona con lui. Far parte di un gruppo molto affiatato e collaborativo mi ha molto motivata ed è una grande soddisfazione vedere dopo una lettura i genitori dimenticare per un attimo i cellulari e la vita frenetica fuori della biblioteca e dedicarsi con i loro bambini alla scelta di alcuni libri.

Claudia, volontaria, Missaglia (LC)

Oltre al piacere di condividere una storia con grandi e piccini, partecipare a NpL è stato una sfida con me stessa: volevo riuscire a far entrare i bambini nel mio racconto, a farli emozionare e a spingerli alla curiosità di leggere dopo aver visto la copertina di un libro.

Elisa, volontaria, San Benedetto Po (MN)

Trovo continua conferma nell'affluenza alle nostre domeniche di lettura e a tutti i nuovi contesti in cui il progetto è stato proposto (incontri preparato, sale d'attesa del polo vaccinale...). Adoro quando i bambini sono seduti attorno a me con il naso all'insù e ridono delle voci buffe durante un momento di lettura.

Cinzia, volontaria, Suzzara (MN)

Mi è sempre piaciuto leggere alle mie figlie, in biblioteca ho trovato un gruppo di volontari con cui sto bene. Mi diverto sempre, per me è una soddisfazione.

Marina, volontaria, Suzzara (MN)

Sono volontaria da poco tempo, ma posso dire che la mia prima esperienza come lettrice mi ha convinto a proseguire per l'accoglienza che mi ha dimostrato il gruppo, il suo affiatamento e la sua disponibilità a leggere e a mettersi in gioco e l'entusiasmo contagioso; ho visto i bambini divertiti e interessati, mi sono sentita capace e ho scoperto una creatività e una propensione alla lettura di cui non avevo consapevolezza. Amo molto i libri e le storie a mia volta e credo che dare, soprattutto ai bambini, restituisca molto, mettendoci in contatto anche con noi stessi.

Giuliana, volontaria, Chiari (BS)

”

01.03 Perché sono importanti i ruoli di referente e di tutor dei volontari?

Il referente e il tutor svolgono numerosi compiti e da loro dipende in modo decisivo il successo dell'esperienza del volontario.

A rigore, le due figure sono distinte: il referente si occupa degli aspetti organizzativi generali del programma volontari, mentre il tutor è colui che li affianca nelle attività. Poiché normalmente le due funzioni sono svolte da un'unica persona, useremo il termine "referente" per questa figura.

Il referente si occupa innanzitutto di accogliere il volontario e dunque cura:

- **l'orientamento** (di cui fa parte il colloquio iniziale): è indispensabile per rafforzare la motivazione e l'adesione al programma e alla sua causa, con una maggiore consapevolezza degli impegni assunti e per fornire tutte le informazioni necessarie perché il volontario si appropri dei valori, dello stile di lavoro e dell'approccio dell'organizzazione;
- **la formazione** (almeno quella continua, non formale e informale; nel caso di NpL, la formazione in ingresso va concordata con la Segreteria nazionale che nella nostra regione si avvale della collaborazione dei formatori regionali accreditati);
- **la socializzazione**: è fondamentale per favorire un clima di fiducia e disponibilità e per creare un gruppo di lavoro coeso.

Inoltre **supervisiona** il volontario, e quindi monitora lo svolgimento del lavoro, valuta le prestazioni e i risultati delle attività, definisce le priorità nel lavoro, condivide informazioni, individua eventuali problemi e cerca soluzioni, previene e/o gestisce eventuali conflitti. Svolge così un ruolo chiave nel ciclo della motivazione, che è uno degli aspetti cruciali della soddisfazione del volontario e dunque della continuità del rapporto.

Infine, se l'organizzazione interna o del programma volontari non prevede altre figure, il referente è la figura che **elabora il programma volontari, li ricerca e seleziona e valuta le attività**.

È auspicabile che il referente curi di creare **alcune altre condizioni**, prima di coinvolgere i volontari o in parallelo al loro coinvolgimento:

1. un progetto locale NpL abbastanza strutturato e focalizzato sulla mission della promozione della lettura ad alta voce in famiglia:

è fondamentale per inserire i volontari in un contesto operativo più ampio, articolato e attivo, che li faccia sentire parte di un programma che funziona, in particolare attraverso il gruppo di lavoro multidisciplinare, sia pur in una versione minima: bibliotecario, insegnante di scuola dell'infanzia, volontari. Il progetto locale non può tuttavia diventare una gabbia che blocca evoluzioni e innovazioni e in particolare dovrebbe valorizzare il più possibile le connessioni con la parte sanitaria, sia in termini di principi che di attività: i volontari possono così concepire la possibilità di operare anche al di là del ruolo di lettore ad alta voce in biblioteca;

2. il riconoscimento del programma volontari NpL all'interno del programma di attività della biblioteca:

è importante che il bibliotecario che assume il ruolo di referente abbia un riconoscimento, mentre il volontario ha il diritto di essere accolto in un luogo sereno e disteso nei rapporti, oltre che efficiente e orientato ai valori del Programma. La Giunta comunale dovrebbe approvare formalmente un "Programma volontari Nati per Leggere", dimostrando di accettare e valorizzare questa attività; nel contesto organizzativo della biblioteca,



L'impegno e le competenze richiesti al referente sono notevoli: gestione delle risorse umane, lavoro di gruppo e valutazione. Tuttavia occorre essere consapevoli che **un programma volontari NpL può essere portato avanti con gradi di impegno e di complessità diversi**, che il referente può scegliere in base alle condizioni del suo contesto. Infatti l'impegno e le competenze da mettere in gioco sono diversi se al volontario viene richiesto un semplice supporto o se le attività vengono proposte in chiave di partecipazione o ancora se ai volontari viene proposto di coprogettare il progetto locale. In ogni caso un'adeguata formazione e il riconoscimento del ruolo e dell'impegno, anche da parte delle Amministrazioni, sono condizioni importanti perché il referente possa avviare un programma volontari NpL di successo.

questo passaggio potrebbe essere utile anche perché il programma volontari non risulti un'iniziativa personale del referente e sia accettato da tutti;

3. il confronto preliminare e continuo con esperienze già attive: fare rete e tesoro dell'esperienza degli altri è un modo poco costoso ma strategico per partire col piede giusto e praticare il miglioramento continuo.

La gestione di volontari NpL non si differenzia dalla gestione generale di un programma volontari. Nello specifico si possono però indicare alcuni punti di attenzione, come **la conoscenza del volontario e la condivisione del programma NpL** (si veda paragrafo 01.02) e **la formazione continua** (si veda il paragrafo 01.04) poiché in un programma come NpL troviamo dei contenuti che possono essere assimilati col tempo e che vanno continuamente aggiornati: è importante per la qualità dell'azione del volontario, ma ha anche a che fare col tema del far crescere e della motivazione (le occasioni di aggiornamento possono in qualche modo costituire dei "premi" per l'impegno del volontario).

Altri aspetti cruciali sono **il monitoraggio e la valutazione**: in un programma come NpL, nazionale ma attuato con progetti locali, è irrinunciabile tornare continuamente a sintonizzarsi con i fondamenti e le parole chiave dati dal Programma.

Per motivi analoghi, è fondamentale **una buona comunicazione interna**: far sentire i volontari parte del Programma nazionale è importante anche per dare valore, senso e appartenenza; il referente dovrebbe trovare strategie per valutare continuamente la coerenza con gli obiettivi NpL e per creare una connessione tra i volontari e la cornice del Programma.

Per quanto riguarda **organizzazione e modalità di lavoro**, poiché "rete" è una delle parole chiave del programma nazionale, possiamo indicare nel **lavoro di gruppo** la modalità privilegiata per impostare un programma volontari NpL. Il referente avrà cura di questa dimensione, sia nel progettare le attività da affidare ai volontari, sia nelle relazioni tra di essi: si tratta in particolare di facilitare la collaborazione e di creare le giuste occasioni di condivisione e coesione, anche informali.



Mi occupo principalmente di coordinare i volontari. Trovo questo ruolo complesso in alcune situazioni, ma posso utilizzare le competenze che mi derivano dal mio lavoro, la conoscenza dei libri e dei bambini e sicuramente il buonsenso, ricordando che tutti siamo qui con un obiettivo condiviso.

Mariagrazia, bibliotecaria referente/tutor, Unione della Valletta (LC)



Tra i numerosi documenti disponibili in rete sulla **gestione dei volontari** si segnala [Accogliere e motivare i volontari. Riferimenti teorici e strategie organizzative](#) testi a cura di Elena De Palma, Coordinamento regionale dei Centri di Servizio per il Volontariato della Lombardia

Considero il mio ruolo abbastanza complesso, per la gestione delle dinamiche interne al gruppo.

Chiara, bibliotecaria referente/tutor, Missaglia (LC)

Insieme ad altri 6 appassionati ho pensato, creato e organizzato il progetto e la giornata evento "Libringiro", giunta nel 2016 alla sua terza edizione. Oltre a condividere gli impegni organizzativi con gli altri componenti dei gruppi organizzatori, sono referente dei lettori volontari per alcuni dei comuni aderenti. La complessità e l'impegno dei vari ruoli sono dovuti alla dimensione dell'evento, che nel 2016 ha coinvolto più di 30 comuni e 200 lettori volontari.

Sandy, referente volontari progetto "Libringiro"

Il gruppo ha raggiunto un livello di autonomia tale per cui, oggi, il mio ruolo è principalmente di monitoraggio e assicurazione rispetto alle incertezze che possono emergere. Sono presente alle riunioni mensili di programmazione, ma non durante le attività, se non in maniera sporadica e mai con una funzione di controllo. Il compito del referente/tutor mi sembra complesso, ma molto stimolante, soprattutto perché talvolta ha a che fare con il divario tra aspettative dei volontari e risultati concreti e devo aiutare i volontari a vivere costantemente l'esperienza in maniera positiva, al di là del riscontro numerico.

Laila, referente, Piateda (SO)

Mi dà particolare soddisfazione il fatto che le volontarie NpL siano contente della loro attività e dimostrino sempre molta coesione. A volte capita che si trovino anche al di fuori dell'ambiente biblioteca, per un caffè una pizza o altre occasioni.

Antonella, bibliotecaria tutor, Tirano (SO)

“

La referente è una guida che ci consiglia sui libri e sull'organizzazione degli eventi, è una costante fonte di ispirazione.

Camilla, volontaria, Unione della Valletta (LC)

La mia referente riesce a dare una continuità a un progetto a cui per forza di cose posso collaborare solo in modo saltuario.

Teresa, volontaria, Olgiate Molgora (LC)

Una guida nelle scelte, un'importante organizzatrice delle attività, un costante incoraggiamento: sicuramente questo atteggiamento positivo della nostra referente contribuisce ad una buona risposta del gruppo.

Rossana, volontaria, Suzzara (MN)

”

Far parte di un gruppo è importante. Naturalmente si lega di più con alcuni che con altri, molte sono già madri e di conseguenza hanno più esperienza con i bambini, ma si è creato un bel clima: è bello essere tenuti in considerazione, condividere idee e creare un rapporto che va al di là dell'ambiente bibliotecario.

Chiara, volontaria, Colle Brianza (LC)

Apprezzo la dimensione del gruppo perché mi fa sentire parte di un progetto.

Fabiana, volontaria, Santa Maria Hoè (LC)

Si può condividere un'esperienza che regala belle emozioni e l'energia del gruppo è sempre un grande sprone.

Anna Chiara, volontaria, Olgiate Molgora (LC)

Nel gruppo si ha la possibilità di confrontarsi sui libri e scambiarsi pareri e idee.

Federica, volontaria, Missaglia (LC)

Trovo che lavorare in gruppo sia un'esperienza formativa.

Antonella, volontaria, Olgiate Molgora (LC)

Siamo un gruppo numeroso, in cui sono rappresentate tutte l'età: leggere in compagnia e condividere questa passione è bellissimo.

Giulia, volontaria, Suzzara (MN)

Il gruppo è fonte di scambio e crescita. E aiuta a mantenere l'impegno.

Alessandra, volontaria, Brivio (LC)

Grazie al gruppo conosci nuove persone, condividi esperienze ed entusiasmi.

Nizia, volontaria, Suzzara (MN)

Mi sento partecipe di un gruppo che crea per la felicità dei bambini. E sono felice anch'io.

Emilia, volontaria, Chiari (BS)

Un gruppo è sempre importante, perché crea senso di appartenenza e condivisione; in particolare in un gruppo di volontari NpL si ha l'opportunità di confrontarsi, di stare insieme qualche ora per collaborare, divertirsi e impegnarsi in un progetto costruttivo e molto utile. Questo dà la possibilità di crescere, esprimere la propria creatività, condividere un interesse e allenare la propria capacità di relazionarsi.

Ilaria, volontaria, Suzzara (MN)



01.04 Perché e come il volontario deve essere formato?

La formazione rende i volontari propositivi e protagonisti, permettendo loro una crescita nell'esercizio della cittadinanza attiva e della partecipazione responsabile.

Come abbiamo visto, il profilo dei volontari è sfaccettato e permette di riconoscersi e giocare in una molteplicità di ruoli e di funzioni: **la formazione deve tener conto del fatto che essi sono lettori ad alta voce, ma anche, prima di tutto, facilitatori del rapporto tra i bambini e i loro genitori attraverso i libri e la lettura condivisa in famiglia.**

Una buona formazione è uno strumento fondamentale: genera coesione nel gruppo e un clima collaborativo. Permette ai partecipanti di acquisire consapevolezza del proprio ruolo e consolidare la propria identità di volontari appartenenti ad un programma di ampio respiro, nonché di acquisire gli strumenti (conoscenze e competenze) per vivere correttamente l'esperienza di volontari NpL.

La formazione affina **conoscenze** (sapere), **abilità** (saper fare), **competenze** (la sintesi delle prime due), unite a **consapevolezza** (saper essere).

Le **finalità della formazione dei volontari NpL** perciò sono:

- far conoscere e sviluppare il programma NpL, promuovendone i valori e i principi;
- assicurare il carattere unitario delle azioni NpL;
- garantire uniformità di intenti, evitando personalismi e protagonismi;
- garantire coerenza tra gli obiettivi del programma e le azioni del volontario;
- fornire strumenti per comunicare correttamente il senso del programma e per interagire positivamente con bambini e genitori.

Le azioni formative mirano perciò a sviluppare tipologie di apprendimento che differiscono per obiettivi, modalità e aspetti organizzativi (tempi e luoghi della formazione). In particolare, la **formazione formale**, circoscritta nel tempo e organizzata in maniera standard, non può rispondere compiutamente alla complessità delle conoscenze e competenze del volontario, considerata anche la pluralità di ruoli che questi può rivestire nell'ambito del programma NpL. Hanno perciò un valore altrettanto centrale la **formazione non formale** e quella **informale**, all'interno del gruppo di volontari o con i singoli individui, da parte del referente/tutor o come *peer-education* tra i



Nella formazione degli adulti entra in gioco il concetto di **formazione continua - lifelong learning** - che pone l'accento sulla dimensione verticale e temporale, ossia sul fatto che l'apprendimento riguarda l'intera durata della vita. Quest'ottica discende dal riconoscimento della dimensione apprenditiva propria di ogni azione umana. Il concetto di *lifelong learning* rappresenta il superamento di una dimensione temporale definita - il tempo dell'istruzione iniziale - che un tempo rappresentava, nell'esistenza di un soggetto, spesso l'unica porzione di vita dedicata all'apprendimento. Il concetto di *lifelong learning* viene **completato da quello di lifewide learning**, che si riferisce alla dimensione orizzontale - a tutti gli ambiti della vita - e rappresenta il superamento dei luoghi deputati all'apprendimento (tradizionalmente scuola e università) e la valorizzazione di ogni esperienza dell'individuo.



Il Cedefop (**Centro Europeo per lo Sviluppo della Formazione Professionale**) nelle [Linee guida europee per la convalida dell'apprendimento non formale e informale](#) definisce le diverse tipologie di apprendimento.

Apprendimento formale: apprendimento erogato in un contesto organizzato e strutturato (per esempio, in un istituto d'istruzione o di formazione o sul lavoro), appositamente progettato come tale (in termini di obiettivi di apprendimento e tempi o risorse per l'apprendimento). L'apprendimento formale è intenzionale dal punto di vista del discente. Di norma sfocia in una convalida e in una certificazione.

Apprendimento non formale: apprendimento erogato nell'ambito di attività pianificate non specificamente concepite come apprendimento (in termini di obiettivi, di tempi o di sostegno all'apprendimento).

volontari stessi.

1. La formazione formale

Il volontario non si sostituisce al bibliotecario o ai professionisti della promozione del libro e della lettura e deve essere consapevole che il Programma prevede diversi ruoli per questi attori; inoltre, poiché il volontario comunica e promuove la lettura in famiglia nei confronti dei genitori (o figure familiari al bambino), il genitore che partecipa con il proprio figlio ad una iniziativa NpL dovrebbe sentirsi a sua volta invogliato a provare, sperimentare, divertirsi con la voce e i libri da "donare" al proprio bambino. La formazione dei volontari NpL deve tener conto di questi punti fondamentali.

Prima tappa per un volontario NpL è seguire una formazione formale che gli permetta di avere solide basi, che potranno successivamente aggiungersi alle risorse e alle esperienze di vita di ognuno, e che delinei il suo ruolo e le sue competenze.

Gli **obiettivi** della formazione formale sono:

- far conoscere il Programma, le sue finalità e la sua organizzazione;
- sviluppare consapevolezza dei ruoli del volontario NpL;
- sviluppare competenze per la scelta dei libri in base all'età dei bambini;
- sviluppare competenze per la scelta delle modalità di lettura in base al libro scelto;
- sviluppare competenze per creare un ambiente favorevole alla lettura e non solo, nei contesti che verranno individuati;
- sviluppare capacità di facilitatori del rapporto tra i bambini e i loro genitori attraverso i libri e la lettura condivisa in famiglia;
- sviluppare consapevolezza di far parte di una rete (altri volontari, referente/tutor...).

La formazione dovrà essere **programmata in più momenti** per permettere di riflettere, tra un incontro e l'altro, sulle indicazioni e modalità proposte dal formatore. E' così che si potrà avviare un apprendimento non formale che continuerà nei gruppi e insieme al tutor.

Le modalità saranno sia teoriche che pratiche. È perciò importante:

- limitare il gruppo a 15-20 partecipanti: in questo modo sarà possibile anche prevedere almeno una simulazione di lettura ad alta voce, così da poter sperimentare la parte teorica;
- lavorare per piccoli gruppi che permettono la conoscenza reciproca, la discussione sui temi (es.: i contesti), sui libri proposti e sulle modalità di lettura.

Al termine è importante proporre un **questionario di soddisfazione**.

Successivamente al primo corso di formazione si programmeranno, a cadenza semestrale o annuale, **uno o più incontri di formazione**

L'apprendimento non formale è intenzionale dal punto di vista del discente.

Apprendimento informale: apprendimento risultante dalle attività della vita quotidiana legate al lavoro, alla famiglia o al tempo libero. Non è strutturato in termini di obiettivi di apprendimento, di tempi o di risorse dell'apprendimento. Nella maggior parte dei casi l'apprendimento informale non è intenzionale dal punto di vista del discente e non conduce alla certificazione.



La Segreteria Nazionale NpL ha definito un **percorso standard** che consta di 12 ore solitamente distribuite nell'arco di due giornate e con i seguenti contenuti:

- presentazione dei partecipanti e del/dei docenti;
 - il programma NpL, i benefici della lettura;
 - il volontario NpL: i vari ruoli
 - quali libri proporre ai bambini in base all'età e modalità di lettura (dialogica, senza le parole, d'atmosfera...);
 - i luoghi della lettura;
 - quali libri leggere e come in relazione ai diversi contesti;
 - come preparare gli spazi, come coinvolgere i bambini insieme ai genitori;
 - simulazione di lettura: ad un singolo bambino, ad un gruppo
- aspetti organizzativi e logistici.

La Segreteria Nazionale NpL ha inoltre prodotto una **Dispensa per Volontari Nati per Leggere** che riassume i contenuti proposti nei corsi e che viene distribuita ai volontari che vi partecipano.

formale dopo un periodo di "lavoro sul campo". La nuova occasione formativa non sarà più predeterminata negli obiettivi e nei contenuti, bensì organizzata in base alle esperienze del gruppo formato e avviato.

2. La formazione non formale. I volontari necessitano di formazione continua e *feedback*: i loro bisogni formativi non si esauriscono al concludersi del corso e il loro agire fa nascere nuove e talvolta pressanti esigenze di chiarimento, confronto e rassicurazione.

La formazione non formale risponde a queste esigenze, fornendo ai volontari opportunità per condividere le proprie idee, sia con gli altri volontari che con il referente/tutor. Aiuta a mettere in comune i saperi e a consolidare il senso di appartenenza al programma, tenendo conto dei loro bisogni di conoscenza e riferendosi concretamente all'ambito del loro intervento. Come si è visto, uno degli aspetti più importanti di un programma volontari di successo è il coordinamento del programma stesso da parte di un referente/tutor, e ciò è vero anche per la formazione non formale: il referente/tutor può supervisionare i volontari con cadenza regolare e fornire materiali e suggerimenti per l'aggiornamento continuo; può inoltre osservarli e fornire loro un supporto e un feedback immediato rispetto al loro operare.

Nel proporre e gestire una formazione non formale è fondamentale tener conto che vi sono **importanti differenze nell'apprendimento degli adulti rispetto a quello dei bambini. Partire dalla loro esperienza (ciò che già sanno e fanno) e valorizzarla** è un aspetto imprescindibile, anche nel caso in cui i volontari non abbiano esperienza di lettura o di volontariato: hanno comunque una "storia" con i libri e la lettura, nonché con le relazioni nei confronti di bambini e adulti.

Attivare la loro parte adulta, mantenere un atteggiamento contrattuale e favorire il confronto e lo scambio rappresentano attenzioni che permettono di ottimizzare questa metodologia formativa.

3. La formazione informale. Sono soprattutto le esperienze quotidiane sul lavoro, a casa o nel tempo libero, e non solo nei contesti formali di formazione in aula, che ci insegnano quanto di più prezioso sappiamo. La formazione informale è la formazione "in azione": nel dedicarsi alle attività per le quali è stato formato, il volontario aumenta conoscenze e competenze. **È fondamentale che il referente/tutor sia consapevole che, nel suo stesso operare, può mettere in atto una formazione informale, mostrando al volontario come si fanno le cose** (es. aspetti organizzativi dell'attività).



La formazione non formale attiva un processo di sviluppo e di maturazione in cui le potenzialità vengono portate alla luce e coltivate. **Le tecniche formative** consentono la percezione e l'utilizzo dell'esperienza e del patrimonio culturale di ciascuno di essi: facilitano i processi di apprendimento, in quanto le conoscenze non sono "calate dall'alto", ma **partono dai saperi dei singoli individui e del gruppo nel suo complesso, per diventare patrimonio di tutti (apprendimento reciproco)**. Se nella formazione formale la relazione tra formatore e discente è di tipo "verticale", nelle dinamiche non formali si struttura **una relazione "orizzontale", di tipo interattivo, in cui discenti e formatore sviluppano insieme conoscenze e competenze**.

La formazione non formale si avvale perciò del **confronto di esperienze e della sperimentazione, privilegiando il modello laboratoriale-partecipativo**, basato su incontri di gruppo per confrontarsi e valutare obiettivi con il contributo personale di tutti (**cooperative learning**). Attraverso questa modalità si acquisiscono inoltre **competenze trasversali (l'ascolto attivo, il lavoro di gruppo) che rafforzano il bagaglio di competenze individuali e l'autostima**.



Poiché la formazione informale è formazione "in azione" **non è possibile delineare con precisione metodologie e tecniche formative**. Essa si realizza in tutte le occasioni e i contesti di apprendimento informale: esperienze legate al lavoro, al tempo libero, al gioco; fruizione di arte, libri, cinema, cultura in generale; viaggiare; affetti, relazioni, incontri; utilizzo di mass media e web; contatto con la natura...



Oltre ai corsi, proposti dalla Provincia, nelle riunioni periodiche si inseriscono a volte momenti di formazione non formale, per essere sempre aggiornati sul programma NpL e per affinare le modalità di comunicazione. La formazione informale è continuamente presente nel modo di lavorare del gruppo, che privilegia lo scambio di opinioni, la collaborazione, la continua ricerca e condivisione di idee. L'autonomia raggiunta dai volontari mi sembra una chiara dimostrazione di come questo tipo di formazione sia efficace.

Laila, tutor, Piateda (SO)

Ho formato io stessa i volontari storici, più recentemente ci siamo avvalsi della formazione del coordinamento regionale e di quella proposta dal progetto "Libringiro". I nuovi volontari vengono subito accettati e affiancati a volontari formati per poi partecipare alla prima occasione ad un corso o incontro. La formazione formale ha un costo che difficilmente le piccole biblioteche al di fuori di progetti di sistema possono sostenere.

Paola, bibliotecaria referente e tutor, Colle Brianza (LC)

La formazione in Nati per Leggere mi sembra fondamentale perché i volontari siano consapevoli degli obiettivi e dei valori del programma, che va ben al di là delle attività proposte a livello locale. La formazione garantisce uniformità di intenti e una certa omogeneità delle proposte, al di là dello stile personale di ciascuno. Aiuta i volontari a mettere da parte eventuali aspettative che non hanno a che fare con il programma (es. rivolgersi solo ai bambini) e a contenere il protagonismo che qualcuno potrebbe ricercare, ricordando loro continuamente l'ottica di servizio di NpL.

Vania, bibliotecaria referente, Tirano (SO)

Organizziamo ogni anno cicli di formazione nella lettura ad alta voce tenuti da professionisti, aperti e gratuiti per tutti i nuovi volontari. Cerchiamo di organizzare momenti di condivisione e formazione anche per i lettori storici precedentemente formati. Nel caso della nostra iniziativa, fornire una formazione aiuta il lettore volontario ad acquisire abilità e competenza per poter affrontare serenamente il pubblico della giornata evento, che si svolge in luoghi all'aperto a volte anche di transito, non così intimi come una sala della biblioteca, ed entrare in sintonia con gli altri volontari. È inoltre fondamentale che il lettore conosca e sappia promuovere il messaggio dell'importanza della lettura ad alta voce nella primissima infanzia.

Sandy, referente volontari progetto "Libringiro"





Gli incontri formativi mi hanno dato più consapevolezza del ruolo del volontario e dell'importanza della lettura per i bambini.

Carmen, volontaria, Piateda (SO)

Ho partecipato a vari corsi e sono stati molto importanti come formazione e come aiuto psicologico per affrontare la lettura ad alta voce con un grande pubblico.

Graziella, volontaria, Unione della Valletta

È stata una bella esperienza conoscere altre persone che come me si sono appassionati alla lettura per bambini. E poi è stato utile per capire come strutturare una lettura.

Paola, volontaria, Missaglia (LC)

Ho partecipato ad attività formative ed è stato molto costruttivo e divertente! Ne farei almeno due all'anno se fosse possibile...

Elisa, volontaria, San Benedetto Po (MN)

Il corso che ho frequentato è stato fondamentale anche per cancellare timori o pregiudizi.

Lara, volontaria, San Benedetto Po (MN)

Ho partecipato a più attività formative: mi hanno arricchito molto e mi hanno insegnato tante cose che poi ho inserito nel mio lavoro di docente.

Nizia, volontaria, Suzzara (MN)

Ho potuto conoscere studi e ricerche sull'argomento, ma anche tecniche e modalità di lettura e ricevere consigli sulla scelta dei libri.

Giuliana, volontaria, Chiari (BS)





0.2 Cercare soluzioni efficaci

Linee guida per avviare un programma volontari di successo

Per cominciare

1. Per accogliere volontari è importante aver delineato un progetto locale abbastanza strutturato

Un progetto locale con valori, obiettivi, azioni e risorse ben definiti è una cornice necessaria per coinvolgere volontari: è garanzia di coerenza col programma NpL, contribuisce a generare un'esperienza ricca e significativa e rafforza l'identità di gruppo.

La definizione del progetto locale e il coinvolgimento dei volontari non avvengono necessariamente in ordine cronologico: per varie ragioni può succedere infatti che il progetto locale sia avviato proprio con la partecipazione di volontari. Tuttavia **la definizione del progetto precede sicuramente almeno a livello logico ed è fondamentale che il referente abbia chiari tutti gli aspetti, i passaggi e i possibili sviluppi** di un progetto locale, con o senza la partecipazione dei volontari.

Per questo motivo è importante anche definire una **programmazione annuale, meglio pluriennale**, delle attività del progetto locale. Un sintetico documento scritto in modo chiaro e semplice aiuta a "tenere il filo" e può essere utilizzato anche per condividere obiettivi e azioni con l'amministrazione comunale.

2. Gli spazi devono essere curati e accoglienti per genitori e bambini e facilitare il loro accesso

È importante che all'interno della biblioteca o nei punti di prestito **le raccolte 0-6 anni e gli allestimenti siano davvero curati,**



Castiglione delle Stiviere (MN) ha un programma di attività molto articolato, indipendente dal programma volontari: letture aperte al pubblico, attività in biblioteca per le scuole dell'infanzia, consegna alle famiglie di una presentazione NpL trilingue, dono del libro in biblioteca, presentazione NpL nei corsi pre e post parto e ai genitori del nido comunale, progetti e attività per le famiglie straniere.

Piateda (SO) ha un programma di attività diversificato per fasce di età e soggetti con cui collabora (nido, scuola dell'infanzia) che sono state progettate con il gruppo di volontari.

A **Chiari (BS)** una sintesi delle iniziative NpL è stata approvata con il DUP (Documento Unico di Programmazione, che è ora il principale strumento di programmazione della PA).

A **Castiglione delle Stiviere (MN)** è stata adottata una determinazione di organizzazione e di impegno contabile.

A **Colle Brianza (LC)** la Giunta ha approvato l'adesione a NpL e un programma sintetico con le principali azioni del progetto locale; ha inoltre approvato una determinazione di impegno di spesa.



La **Provincia di Brescia** ha curato la catalogazione dei titoli della bibliografia NpL, che risulta preziosa

gradevoli e funzionali. I libri rovinati o non adatti devono essere sistematicamente scartati e i titoli della bibliografia nazionale devono essere sempre rimpiazzati. Gli arredi devono essere sicuri e confortevoli, ma anche esteticamente gradevoli: se non si dispone di molte risorse e di consulenze, **ci si può ispirare a progetti già realizzati in altre biblioteche**, evitando in ogni caso la sciatteria e il *bric-à-brac*. L'allestimento deve inoltre permettere una facile e costante pulizia e prevedere **una poltrona per l'allattamento** (anche una sedia, ma senza braccioli), possibilmente in un angolo tranquillo, **e un fasciatoio** o comunque uno spazio in cui sia possibile un veloce cambio di pannolino.

Facilitare l'accesso dei genitori significa anche **curare l'immagine del programma NpL**, in modo che le indicazioni del pediatra si ritrovino immediatamente comprensibili negli spazi della biblioteca: occorre quindi esporre la locandina NpL, meglio se incorniciata per evitare che col tempo si sciupi e trasmetta un senso di sciatteria, e i materiali informativi in bell'ordine e sempre rimpiazzati; è raccomandabile anche utilizzare etichette NpL per contrassegnare la copertina dei libri della bibliografia nazionale.

3. È importante partecipare a comunità di lavoro e cercare il confronto con altre esperienze

In Lombardia sono ormai moltissimi i progetti locali NpL, alcuni più avanzati, altri nati da poco e desiderosi di contribuire al massimo delle proprie possibilità. **La condivisione e il confronto sono fondamentali: chi è alle prime armi può trarre ispirazione e vantaggio dai progetti più maturi, mentre chi ha già alle spalle un po' di esperienza può rimotivarsi e migliorare o ampliare il proprio progetto.**

A livello intercomunale o regionale sono varie le occasioni per partecipare a comunità di lavoro, **ma al di là di questi momenti più formalizzati è sempre possibile colloquiare tra progetti locali**, in particolare di realtà simili, ad esempio per cercare un rapporto di tutoraggio in una fase di partenza.

per la collocazione nelle biblioteche e dunque per mettere in evidenza la raccolta NpL. Inoltre gestisce "[La Vetrina](#)", un centro di documentazione specializzato che orienta le biblioteche della rete nella produzione editoriale per bambini e ragazzi e favorisce la costituzione di raccolte di qualità.

Il **Sistema bibliotecario della Valtellina** ha curato la revisione sistematica delle raccolte 0-6 anni in molte biblioteche, provvedendo all'acquisto centralizzato dei titoli delle bibliografie NpL (integrale o parziale a seconda della dimensione della biblioteca).

Nelle **province di Bergamo e Sondrio** è stato realizzato in collaborazione con Unicef e La Leche League il progetto **Baby Pit Stop**, che prevede di mettere a disposizione delle mamme che allattano una poltrona comoda in uno spazio tranquillo, come segno di riconoscimento dell'importanza dell'allattamento al seno, e un fasciatoio. L'iniziativa è segnalata da vetrofanie o adesivi ed è ora oggetto del protocollo d'intesa tra Regione Lombardia, Centro per la Salute del Bambino e Comitato Italiano Unicef, finalizzato alla promozione delle competenze genitoriali attraverso la diffusione del Programma Nati per Leggere e del Progetto Baby Pit Stop.

La **Provincia di Brescia**, alcuni anni fa, ha prodotto un espositore denominato "Lo scricciolo" da lasciare ai pediatri in sala d'attesa o nello studio, dove vengono appoggiati libri e materiale NpL, e in uso anche in alcune biblioteche.



In **provincia di Lecco** un gruppo di lavoro di bibliotecari del sistema si occupa di coordinare le attività NpL, tenere i contatti con i pediatri di famiglia, i consultori e gli ospedali, fornire indicazioni e linee guida ai colleghi bibliotecari.

Con i 4 progetti "Comunicare Nati per Leggere in Lombardia" il **Coordinamento regionale NpL** ha creato una comunità di lavoro per condividere progettualità e azioni. Nel 2016 è stata anche lanciata la **prima giornata regionale Nati per Leggere**, di cui sono disponibili online [materiali e interventi](#).

Anche a **livello locale** è possibile creare una relazione di questo tipo, tra i diversi operatori dell'infanzia che portano competenze e punti di vista diversi e complementari. “**La modalità di lavoro in rete** costituisce la strategia caratterizzante del programma NpL, [che] ha una struttura di 'rete di reti' professionali”. La formazione di un **gruppo di lavoro multidisciplinare** “produce consapevolezza di far parte di una comunità più ampia, che di per sé può costituire elemento di gratificazione per gli operatori” (Linee di indirizzo per il lavoro dei referenti).

Non bisogna scoraggiarsi se non è possibile coinvolgere in un gruppo di lavoro tutte le figure virtualmente previste dal programma NpL (ad esempio, in piccole comunità locale spesso manca il pediatra): l'importante è far partecipare gli operatori dei servizi per l'infanzia di quel territorio e **avviare con chi c'è un lavoro di rete che può potenziare moltissimo l'azione della sola biblioteca.**

Il programma volontari

4. È necessario focalizzare valori e obiettivi del coinvolgimento dei volontari

Alla base della decisione di coinvolgere i volontari in un progetto locale NpL vi è spesso la giusta intuizione di quanto la loro partecipazione possa essere feconda e stimolante. Ma per porre delle solide premesse è giusto chiarire quali siano valori e obiettivi di questa scelta, che può dare grandi soddisfazioni, ma che deve essere calibrata in base alle opportunità che si possono onestamente offrire alle persone.

A **Suzzara (MN)** il gruppo di lavoro non è formalizzato, ma si è creata una forte collaborazione tra i vari attori grazie a un buon modello di relazione: la bibliotecaria della sezione ragazzi tiene i rapporti con l'ex ASL (progetto “Pic... si legge!” nei centri vaccinali, interventi ai corsi di preparazione al parto) e altri enti e associazioni.

A **Chiari (BS)** il gruppo di lavoro comprende il direttore del sistema bibliotecario e personale della Biblioteca centro sistema, i volontari NpL e il personale del servizio materno infantile della ex ASL; gli incontri sono informali, ma hanno cadenza almeno annuale.

Nell'esperienza di **Libringinero (Meratese e Brianza)** il comitato fondatore riunisce 7 figure con diverse professionalità: un pediatra, una bibliotecaria, una libraia, un'educatrice (coordinatrice di asilo nido), un'animatrice culturale e promotrice della lettura nelle scuole, un'insegnante e una pedagogista (nonché assessore).

A **Casalmaggiore (CR)** è stato impostato un proficuo lavoro di rete che coinvolge la biblioteca, i pediatri di base del centro medico Co.Me.Te, un gruppo di volontari lettori, il consultorio familiare, l'ASL e l'asilo nido comunale.

A **Piateda (SO)** il gruppo di lavoro è composto dalla tutor dei volontari, un'educatrice del nido, un'insegnante di scuola dell'infanzia, un'insegnante della primaria del plesso scolastico del paese e due volontari; il consigliere comunale di riferimento viene costantemente tenuto informato delle attività del gruppo.



A **San Benedetto Po (MN)** si accoglie come valore il fatto che i volontari sono persone non professioniste e proprio per questo possono risultare efficaci nell'incoraggiare i genitori a leggere a casa ai loro bambini.

L'obiettivo irrinunciabile deve essere quello di **aumentare la diffusione del messaggio dell'importanza della lettura ad alta voce in famiglia**, che può sicuramente giustificare la decisione di dedicare tempo e dunque risorse alla gestione di volontari, ma che si può realizzare anche all'interno della biblioteca o con il passaparola nelle reti di relazioni personali dei volontari.

Un altro ordine di obiettivi comprende **sperimentare, innovare, aprirsi al territorio, incontrare le famiglie nei loro luoghi di ritrovo preferiti**. Sono intenzioni altrettanto importanti e generative di grandi opportunità, con l'avvertenza che richiedono uno sforzo organizzativo in più.

In questa linea di apertura verso l'esterno, sensibilizzare i volontari alla collaborazione con la parte sanitaria può aiutarli a immaginarsi e diventare operativi in **contesti diversi dalla biblioteca: ospedali, studi pediatrici, centri vaccinali**.

Spesso accade che i volontari si dedichino o vogliano dedicarsi anche ad altre attività di promozione della lettura con i bambini. Ciò è legittimo e nei limiti del possibile non dovrebbero essere scoraggiati

Nell'**Unione dei Comuni della Valletta (LC)** il volontario fa da esempio e portavoce informale del messaggio NpL (in concreto, sono quasi tutte mamme).

Il cuore dell'esperienza di **Libringiro (Meratese e Brianza)** è portare i libri dove sono i bambini: i lettori volontari leggono fuori dalle biblioteche, nei parchi, nelle piazze, negli spazi bimbi.

A **Castiglione delle Stiviere (MN)** una volontaria, in qualità di referente intercultura dell'Istituto comprensivo 1, ha proposto e segue il progetto "Nati per Leggere: promozione della lettura nelle famiglie di origine straniera", che ha valorizzato le competenze linguistiche degli studenti stranieri producendo volantini in sette lingue (albanese, arabo, cinese, punjabi, rumeno, inglese e francese) sugli incontri di lettura del gruppo volontari NpL della biblioteca.

A **Tirano (SO)** per iniziativa di una volontaria, docente della scuola professionale, dall'anno scolastico 2015-2016 una classe dell'indirizzo socio-sanitario ha partecipato ad un incontro in biblioteca su NpL e ha prodotto dei libri che sono stati letti ai bambini nel giardino della biblioteca: è una strategia per sensibilizzare molto presto i futuri operatori dell'infanzia.

A **Olgiate Molgora (LC)** alcuni volontari formati dalla biblioteca hanno portato avanti il progetto nell'ABIO, Associazione per il bambino in ospedale.

La **Provincia di Lodi (MI)** ha un piccolo gruppo di volontari che legge a bambini e genitori nel centro vaccinale di Lodi, dove gli operatori sanitari distribuiscono un kit informativo NpL (opuscolo più volantino con una simpatica "prescrizione" di lettura).

Suzzara (MN) i volontari leggono nei centri vaccinali ed entrano nei corsi di preparazione al parto con momenti informativi su NpL ed esercitazioni di lettura con le future mamme.

A **Casalmaggiore (MN)** i volontari leggono ad alta voce e distribuiscono materiale informativo NpL in uno studio pediatrico associato dove è allestito uno spazio apposito.

A **Tirano (SO)** si presta particolare attenzione a distinguere le attività NpL da altre - proposte dalle volontarie - più vicine alla lettura animata: le attività NpL sono infatti ben connotate e un punto di

nell'intraprendere iniziative comunque coerenti con la mission della biblioteca. Tuttavia in questi casi è indispensabile fare piena chiarezza ed **evitare che i volontari confondano le attività NpL, che si rivolgono ai genitori e mirano a radicare l'abitudine alla lettura ad alta voce in famiglia, con altre forme di promozione della lettura.**

Può essere utile preparare **un documento** che, in modo molto semplice e chiaro, definisca obiettivi e contenuti delle azioni NpL affidate ai volontari e precisi l'impegno richiesto.

5. È importante distinguere le funzioni di referente, tutor e supervisore

Il referente si occupa del coordinamento generale del programma volontari, il tutor introduce e accompagna le persone nella loro esperienza di volontariato, il supervisore osserva, valuta e dà indicazioni per il miglioramento continuo.

Si tratta di **funzioni - e non di rigidi ruoli - che possono essere suddivise in modo diverso o persino riassunte in un'unica figura, ma è fondamentale che vengano tutte assicurate a seguito di scelte consapevoli, in base alle competenze e alle figure disponibili in ciascun progetto locale o nell'organizzazione sovracomunale.**

6. Prima di iniziare è importante definire ruoli e profili dei volontari NpL del progetto locale

I volontari NpL possono svolgere diversi ruoli, ma è importante decidere **quali sono davvero utili e funzionali al progetto locale e qual è il profilo delle persone più adatte a ricoprirli.**

Naturalmente nel tempo il progetto locale si articolerà sempre di più e

attenzione specifico è l'accoglienza dei genitori.

In **provincia di Sondrio** le biblioteche che partecipano al programma "Volontari per la Cultura" preparano ogni anno un documento in cui vengono descritti, in modo semplice ma chiaro, le attività che coinvolgono i volontari, anche nel progetto locale NpL.



In **provincia di Mantova e in provincia di Sondrio** i formatori incaricati dalla rete bibliotecaria si occupano della supervisione dei progetti locali e dei gruppi di volontari NpL.

A **Chiari (BS)** la funzione di tutor è svolta da una volontaria, presidente dell'associazione in cui i volontari si sono costituiti.

A **San Benedetto Po (MN)** un solo operatore riveste i ruoli di referente e tutor.

A **Tirano (SO)** i ruoli di referente e di tutor sono suddivisi, anche se in modo non rigido, tra la direttrice e una bibliotecaria.

A **Piateda (SO)** le funzioni di referente e di tutor non sono rigidamente ripartite e i bibliotecari e la tutor si integrano a vicenda.



A **Missaglia (LC)** i volontari hanno competenze complementari e il gruppo riesce a occuparsi, oltre che della lettura, anche della promozione delle iniziative, dell'allestimento dello spazio e delle esposizioni bibliografiche.

A **Piateda (SO)** sono stati individuati

così probabilmente anche i ruoli dei volontari, ma all'inizio è bene avere le idee chiare sui contenuti e sulle modalità della partecipazione che si propone, anche per essere sicuri di poter rispettare gli impegni assunti con i volontari come referente e tutor.

7. Occorre definire una strategia di ricerca dei volontari coerente ed efficace per il proprio progetto locale

La ricerca dei volontari può basarsi su diverse strategie.

Il **bando pubblico** ha il vantaggio di rivolgersi virtualmente a tutti, anche a coloro che non frequentano la biblioteca; presuppone una comunicazione chiara delle attività proposte al volontario e una selezione, in particolare per verificare le caratteristiche e la motivazione dei candidati; la **cooptazione invece è una "chiamata diretta"**, rivolta a persone che si ritiene possano essere interessate e adatte: questa strategia si presta bene alle realtà piccole e ben presidiate, dove le persone si conoscono ed è opportuno e possibile adottare modalità più informali; in questo caso la motivazione può essere verificata segnalando l'obbligatorietà della formazione.

Anche una combinazione delle due strategie può presentare dei vantaggi, in particolare per ampliare la cerchia dei volontari/frequentatori.

Nella fase di ricerca è importante prevedere una **scheda di iscrizione** (nel caso del bando) e un **colloquio** (sia nel caso del bando che della chiamata diretta: in allegato si può trovare una traccia) per rilevare aspettative e disponibilità, così come per ipotizzare attività da affidare. La scheda di iscrizione e il colloquio sono momenti fondamentali per far riflettere il volontario sull'impegno che assume e per inserirlo in una programmazione che, pur non vincolandolo per intensità e durata, deve avere un respiro che giustifichi l'investimento della formazione e dell'accompagnamento.

ruoli diversi dei volontari in base alle attività (per fasce di età) e tipo di attività (lettura, accoglienza, documentazione).



Libringiro (Meratese e Brianza) ha anche lo scopo di trovare volontari che dopo l'evento vengono indirizzati alle biblioteche del loro comune per continuare l'esperienza di volontariato.

La **Provincia di Sondrio** promuove una campagna di ingaggio per tutte le biblioteche che aderiscono al programma Volontari per la Cultura; a questa modalità si affianca la cooptazione da parte dei referenti di ciascuna biblioteca.

A **Olgiate Molgora (LC)** si procede con una minima selezione informale.

A **San Benedetto Po (MN)** la selezione è informale, ma si mantiene una forte coerenza interna.

A **Colle Brianza (LC)** non vi è alcuna selezione, ma la formazione è obbligatoria.

In **provincia di Sondrio** il candidato volontario è contattato per un primo colloquio di orientamento, generalmente telefonico, per verificare attitudini e disponibilità; viene poi invitato dalla biblioteca a un colloquio più specifico sugli aspetti organizzativi e di programmazione.

Nelle attività formative del progetto **"Comunicare Nati per Leggere in Lombardia - fase 4"** i candidati volontari che si sono iscritti ai corsi hanno compilato una scheda abbastanza dettagliata che toccava vari aspetti, tra cui la motivazione e la disponibilità ad impegnarsi per un periodo minimo.

8. È necessario impostare un percorso formativo per volontari

La formazione iniziale deve essere **formale, uniforme** (per questo il programma nazionale ha definito i contenuti e costituito un *pool* di formatori) **e tendenzialmente obbligatoria**.

In seguito dovrà includere ogni modalità: **formale, informale, non formale**. La formazione non formale e informale sarà una responsabilità specifica del tutor, mentre la formazione formale, che nelle realtà più piccole è difficile da offrire, potrà essere condivisa a livello intercomunale, provinciale o regionale: non solo consentirà la prosecuzione di un percorso, ma sarà anche un'importante occasione di scambio tra i volontari.

È importante organizzare **incontri di follow up** dopo che i volontari si saranno sperimentati per alcuni mesi.

Per tutte queste attività formative è importante prevedere risorse (umane e/o economiche).

9. Una volta avviato il programma è importante continuare a gestire il gruppo e la motivazione

Il gruppo di volontari di un progetto locale NpL parte con ideali e motivazione che devono essere rafforzati dall'esperienza. I successi devono essere celebrati e condivisi, mentre i fallimenti e le delusioni devono essere occasioni per riflettere e cercare nuove strategie. Questo è possibile solo grazie un'**attenta conduzione da parte del referente/tutor**, che è presente, riconosce il contributo di tutti e fa crescere il gruppo, assicurandone la durata nel tempo.

Lo spirito di gruppo e la condivisione devono essere alimentati da un rapporto personale, ma anche la tecnologia può venire in aiuto: un gruppo Facebook o di Whatsapp, una mailing list o altro sono strumenti per tenere i contatti.

Il referente/tutor dovrà anche **far crescere l'autonomia e l'identità del gruppo**, facendo attenzione che rimanga aperto a nuove partecipazioni e collaborazioni. Un nome caratterizzante può aiutare, ma si raccomanda di aggiungere la specificazione "Gruppo volontari NpL di..."



Il progetto "Comunicare Nati per Leggere in Lombardia – fase 4" ha realizzato 13 corsi di formazione base in varie province con formatori nazionali NpL.

A **Suzzara (MN)** la bibliotecaria riunisce i volontari una volta al mese per aggiornamenti bibliografici.

A **Tirano (SO)** alle volontarie è stato regalato il libro di Merletti-Paladin, *Nati sotto il segno dei libri*.

A **Olgiate Molgora (LC)** parte delle attività di formazione e aggiornamento è proposta a livello intercomunale o dal Sistema Bibliotecario del Territorio Lecchese, ma si offrono ai volontari ulteriori occasioni di formazione o aggiornamento grazie a uno specifico impegno di spesa per le attività NpL.

Le **province di Mantova e Sondrio** organizzano incontri di *follow up* lungo l'anno.



A **San Benedetto Po (MN)** la longevità del gruppo, attivo dal 2007, è stata assicurata dal clima e dalle relazioni.

A **Piateda (SO)** si è costruito tra i volontari un clima di rispetto e stima reciproca, ma anche molto familiare. Questo è sicuramente un forte stimolo a continuare l'attività e permette di superare meglio le frustrazioni: anche in seguito a fallimenti, i volontari restano propositivi e proattivi, vedono la loro attività come una ricerca e non smettono di riflettere su quanto stanno facendo per migliorare ed essere più efficaci.

A **Tirano (SO)** gli incontri con calendario fisso settimanale per la preparazione delle letture e per la formazione continua, la valutazione, la socializzazione hanno permesso di far crescere la coesione e l'autonomia del gruppo.

A **Missaglia (LC)** il gruppo dei volontari si è dato un nome, "Incantastorie", e un logo.

Un'attenzione particolare deve essere posta alle **dinamiche interne**: è importante che tutti i membri abbiano un ruolo e un riconoscimento e non dovrebbe succedere che alcune figure, magari perché più disponibili o competenti, prendano il sopravvento, svalutando il contributo degli altri.

Il **numero dei volontari** può diventare un problema, ma non c'è una regola e le buone dinamiche interne possono rendere sostenibile anche un gruppo molto numeroso. Naturalmente il referente/tutor deve calibrarlo in base alla propria possibilità di seguire il gruppo costantemente.

10. È importante anche mantenere i volontari sintonizzati sui valori e gli obiettivi del programma NpL e del progetto locale

È utile tornare periodicamente con i volontari NpL a riflettere sui fondamenti di Nati per Leggere e sugli obiettivi e le strategie locali. **I volontari o una loro rappresentanza possono anche essere coinvolti nel gruppo di lavoro locale e in alcune attività intercomunali, regionali o nazionali**, per renderli ancora più partecipi delle motivazioni, degli aggiornamenti e delle strategie.

11. Non bisogna dimenticare gli aspetti “formali”

I volontari possono collaborare con la biblioteca in quanto membri di un'associazione appositamente convenzionata con l'ente locale (L. 266/1991) oppure a titolo individuale (una forma controversa, ma ormai molto diffusa anche in Italia e che si richiama all'art. 188 c. 4 Cost.).

È indispensabile tutelarli **assicurandoli contro gli infortuni e la responsabilità civile verso terzi** (mentre la responsabilità civile per danni patiti all'interno degli spazi comunali e imputabili alla responsabilità del proprietario dei fabbricati è normalmente già all'interno di contratti assicurativi in essere).

Nel caso di volontariato prestato nell'ambito di un'associazione, è questa che deve farsi carico di assicurare i suoi membri. Nel caso di volontariato individuale è l'ente pubblico che se ne fa carico tramite

A **Unione dei Comuni della Valletta (LC)** i volontari si riconoscono come appartenenti ad un gruppo, coeso ma comunque aperto a nuove partecipazioni. Il loro riconoscimento come gruppo – anche da parte del paese – è un valore molto importante.



La prima **Giornata regionale Nati per Leggere** (Milano, 4 marzo 2016) è stata vissuta con molta partecipazione dai volontari presenti.



A **Olgiate Molgora e Colle Brianza (LC)** i volontari NpL vengono iscritti all'albo comunale dei volontari

La **Provincia di Sondrio** garantisce alle biblioteche aderenti al programma Volontari per la Cultura l'assicurazione dei volontari contro gli infortuni.

A **Chiari (BS)** il gruppo, partito nel 2002, nel giugno 2011 si è costituito in associazione di promozione sociale con una propria copertura assicurativa.

A **Unione dei Comuni della Valletta (LC)** per gli aspetti assicurativi il gruppo di volontari NpL fa riferimento, con gli altri volontari del Comune, all'associazione locale "Orizzonti".

l'iscrizione dei volontari a un albo e la stipula di specifici contratti o di clausole di contratti assicurativi già in essere; sarebbe importante che l'ente chiarisse in un regolamento che il volontariato individuale non sostituisce lavoro dipendente o in altra forma e che risponde agli obiettivi di sussidiarietà e cittadinanza attiva previsti dall'art. 188 c. 4 Cost.

12. Per migliorare è fondamentale monitorare, valutare e documentare

Per monitorare le attività dei volontari da un punto di vista quantitativo e qualitativo, si raccomanda di **essere sistematici e di utilizzare la scheda allegata** approvata dalla riunione dei referenti regionali, Bologna, 18-19 settembre 2015, che non riguarda solo le attività gestite con la collaborazione dei volontari, ma si presta per il monitoraggio di tutte le attività NpL.

Per la qualità delle iniziative e per programmare la formazione, è **importante valutare anche le competenze dei volontari**, non solo quelle di tipo "tecnico" (la conoscenza del programma, la scelta dei libri, le modalità di lettura...), ma anche le competenze trasversali (ad esempio la capacità di relazione, di *problem solving*, di decisione, di comunicazione, di organizzazione del proprio lavoro, di gestione del tempo...) che possono fare la differenza nella gestione di un'attività Nati per Leggere, dato l'alto contenuto relazionale che la contraddistingue.

Infine, **documentare è utilissimo per tenere memoria delle attività e dei risultati e riflettere retrospettivamente sul percorso del gruppo e del progetto locale.**

Si veda a questo proposito per la Lombardia il progetto di Labsus (Laboratorio per la sussidiarietà) dal titolo [Costruire comunità, liberare energie](#) che prevede l'adozione di "Regolamenti per l'amministrazione condivisa".



A **Unione dei Comuni della Valletta (LC)** si registrano su un libretto tutti i dati utili (numero di bambini presenti, titoli di libri, lettori coinvolti) per conservare la memoria delle attività e come base da cui partire per valutazioni, critiche, miglioramenti.



A **San Benedetto Po (MN)** vengono scattate foto delle attività e alla fine dell'anno viene realizzato un diario di tutte le attività (non esclusivamente nell'ambito NPL), a disposizione del pubblico.

A **Piateda (SO)** si procede allo stesso modo ma la documentazione rimane ad uso interno dei volontari, mentre a **Castiglione delle Stiviere (MN)** le fotografie vengono pubblicate sul sito e sulla pagina Facebook della biblioteca.



0.3 Appendice

Check list delle attività

Punti importanti per un colloquio con gli aspiranti volontari NpL

Scheda di monitoraggio

03.01 Check list delle attività

Le attività sono raggruppate e sottoraggruppate per contenuto. In azzurro sono evidenziate quelle sostanziali e irrinunciabili per un progetto locale NpL. Le altre azioni, pur significative e qualificanti, potrebbero non essere realizzabili in tutti i contesti.

Il progetto locale Nati per Leggere

- Ho definito una programmazione annuale/pluriennale delle attività del progetto locale
- Ho scritto un documento di programmazione semplice e chiaro
- Ho condiviso la programmazione con gli amministratori

L'ambiente biblioteca

- Ho a disposizione uno spazio morbido e arredi adeguati per l'accoglienza di bambini piccoli
- Ho a disposizione gli elementi essenziali per un baby pit-stop (fasciatoio, poltrona o cuscino per allattamento)
- Ho una dotazione libraria adeguata
- Ho acquistato libri della bibliografia NpL
- Ho una quantità sufficiente di materiale promozionale e l'ho esposto con cura, sostituendolo regolarmente
- Ho esposto la locandina NpL in maniera accurata (es. inserita in una cornice) e ben visibile
- Ho apposto un'etichetta NpL sui libri della bibliografia nazionale

La comunità NpL

- Mi sono confrontato con altri progetti locali NpL per cercare ispirazione o migliorare alcuni aspetti del mio progetto
- Partecipo ai gruppi di lavoro intercomunali o regionali
- Ho effettuato una ricognizione delle realtà locali che si occupano di prima infanzia e di famiglie: scuole, associazioni, pediatri, centri vaccinali, consultori familiari, nidi pubblici e privati, oratori, centri sportivi, corsi di italiano per stranieri, altri servizi...
- Ho attivato il gruppo di lavoro multidisciplinare locale (almeno una riunione)
- Ho condiviso con gli altri attori della rete locale i fondamenti del programma NpL
- Ho calendarizzato e convocato le riunioni periodiche
- Ho assegnato ruoli e compiti, in accordo con gli altri attori della rete
- Ho curato la reportistica delle riunioni
- Ho previsto un monitoraggio delle attività

Il programma volontari

- Ho definito chiaramente obiettivi e valori del mio programma volontari
- Ho scritto un documento chiaro e semplice che illustra obiettivi e valori del coinvolgimento dei volontari e definisce le azioni loro affidate

- Ho definito e assegnato le funzioni di referente, tutor e supervisore
- Ho definito ruoli e profili dei volontari NpL che intendo coinvolgere
- Ho previsto le necessarie coperture assicurative

La ricerca

- Ho scelto la strategia di ricerca più adatta al mio progetto locale
- Ho valutato un numero minimo e massimo di volontari per il mio gruppo
- Ho predisposto la scheda di iscrizione e ho strutturato i punti di un colloquio di ingresso

La formazione

- Ho programmato la formazione formale in ingresso dei volontari secondo le linee del programma nazionale
- Ho programmato l'incontro annuale di *follow up*
- Ho definito le modalità e i tempi per la formazione non formale e informale
- Ho verificato la possibilità di collaborare a livello intercomunale o regionale

Gestione del gruppo

- Ho curato la suddivisione dei ruoli all'interno del gruppo
- Ho aiutato nella scelta dei libri e delle modalità di lettura
- Ho predisposto un calendario delle attività e curato la promozione
- Mi sono organizzato per essere presente durante le attività
- Ho programmato occasioni di incontro informale per i volontari
- Ho predisposto degli strumenti di comunicazione efficaci (Whatsapp, Facebook, mailing list...)
- Presto attenzione alle dinamiche interne
- Invito il gruppo a condividere i successi e lo sostengo nelle occasioni di insuccesso
- Promuovo l'autonomia del gruppo senza abbandonarlo a se stesso
- Curo l'apertura del gruppo
- Mantengo i volontari informati delle novità e delle iniziative nazionali, regionali e provinciali
- Ho coinvolto i volontari nel gruppo di lavoro multidisciplinare locale

Monitoraggio, valutazione e documentazione

- Raccolgo in maniera costante dati quantitativi e qualitativi riferiti alle attività NpL (utilizzo della scheda di rilevazione)
- Trasmetto i dati in mio possesso al coordinamento provinciale
- Ho programmato una valutazione sulle competenze dei volontari nel tempo, sia tecniche che trasversali
- Ho affidato ai volontari il compito di documentare le attività tramite fotografie o video e di organizzare i materiali in modo che siano facilmente consultabili nel tempo
- Ho richiesto ai genitori la liberatoria nel caso che i bambini appaiano riconoscibili

03.02 Punti importanti per un colloquio con aspiranti volontari NpL

Il colloquio è uno strumento utile per conoscersi e per capire se si può collaborare. Affinché non sia improvvisato è utile suggerire quali aree indagare, non necessariamente esaustive; da un quadro più generale si può pian piano entrare più nello specifico. È bene presentarsi, precisare lo scopo dell'incontro, fornire informazioni sul programma e alla fine fare una sintesi dei punti essenziali affrontati.

Tenendo conto di quanto indicato nelle Linee guida, chi conduce il colloquio porrà attenzione ai seguenti punti.

Alcuni aspetti di carattere generale

- Domande su professione, famiglia, tempo libero

Conoscenza del programma NPL e in generale della promozione alla lettura rivolta ai piccoli

- Come hai conosciuto NPL?
- Conosci persone/realtà/esperienze che già svolgono/hanno svolto attività di promozione alla lettura per i più piccoli?

Esperienze pregresse di volontariato e nell'ambito della promozione alla lettura

Motivazione che spinge a diventare volontario NpL

Attitudini personali e conoscenze/competenze che si ritiene di possedere

- Ad es. il sapersi mettere in gioco, sapersi relazionare agli altri (bambini/adulti), avere spirito cooperativo/di rete, avere autocontrollo, avere entusiasmo/energia/empatia, saper scrivere, saper comunicare, avere molti contatti, avere creatività, conoscere bene un territorio o una realtà specifica

Disponibilità

- Per futura formazione e aggiornamento
- Giorni e fasce orarie nei quali svolgere il ruolo di volontario
- Possibilità di programmare con anticipo la propria disponibilità

Preferenza di mansioni/contesti in cui svolgere il ruolo di volontario NpL

- Mansioni: lettore, comunicatore, promotore, facilitatore negli incontri, redattore sui social, ecc.
- Contesti: socio-sanitario, biblioteche, scuole, luoghi della città/paese, carceri, ecc

Preferenza di Comune/Municipio/quartiere in cui svolgere il ruolo di volontario NpL

Possibilità di spostamenti

- Se automunito o altro

03.03 Scheda per rilevazione attività NpL

(Approvata dalla riunione dei referenti regionali, Bologna, 18-19 settembre 2015)

La scheda deve essere compilata da un referente o da un volontario incaricato.

Data in cui si è svolta l'attività

Nome e cognome di chi compila

1. Attività svolta

- Lettura a voce alta
- Lettura dialogica
- Distribuzione di libri in visione
- Distribuzione materiale informativo ai genitori
- Informazioni sui benefici della lettura e suggerimenti sui libri e la lettura
- Informazioni sulle attività della biblioteca o del Punto lettura
- Altro

2. Luogo / contesto dell'attività

- Ambulatorio pediatrico
- Centro vaccinale
- Consultorio familiare / pediatrico
- Pediatria ospedaliera
- Corso di accompagnamento alla nascita
- Biblioteca
- Punto Lettura
- Nido
- Scuola dell'infanzia
- Parco
- Supermercato / centro commerciale
- Altro luogo / contesto

3. Orario Dalle ore alle ore

4. Operatore/i che hanno svolto l'attività

.....
.....
.....
.....

5. Numero totale dei bambini coinvolti

.....

6. numero dei bambini per età

Da 0 a 6 mesi
Da 6 a 12 mesi
Da 12 a 24 mesi
Da 24 a 36 mesi
Da 3 a 5 anni
Oltre

7. Adulto accompagnatore

Mamma
Papà
Nonna / nonno
Tata
Educatore
Altro

8. Numero di adulti presenti

.....

9. Libri utilizzati

Autore	Titolo	Editore	Indice di gradimento scarso buono ottimo

10. Note di valutazione

Accoglienza da parte della struttura e del personale
.....
.....

Caratteristiche e idoneità degli spazi
.....
.....

Accoglienza e ricezione da parte dei genitori

.....
.....

Repertorio di lettura adeguato

sì no

Collaborazione con operatori e/o volontari coinvolti

sì no

Giudizio complessivo dell'attività

.....
.....

Altre osservazioni

.....
.....

Data di compilazione

.....



Nati per Leggere Lombardia

Gruppo di lavoro sulla gestione dei volontari Nati per Leggere
Report 2016



Fotografie: © Nati per Leggere

Con il contributo di

